
LUGLIO 2021
QUADERNO N.1

COLLEGAMENTI

**PER L'ORGANIZZAZIONE
DIRETTA DI CLASSE**

Claudio Albertani e Fabiana Medina

IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?





Prima stampa: luglio 2021

Per scrivere alla redazione:
collegamentiwobbly@gmail.com

Editing e grafica:
Gemma Nicola



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

di Claudio Albertani e Fabiana Medina

traduzione di Mauro De Agostini





*In memoria di Marc Tomsin (1950-2021)
amico sincero e interlocutore indispensabile*







*Messico, luogo di incontro dell'umanità intera
vecchio campo di battaglia di conflitti razziali e politici di ogni genere,
il Messico è il mondo, o il giardino dell'Eden o talvolta entrambe le cose.*

Il Messico è paradisiaco e, indubabilmente, infernale

Malcom Lowry

*Le più diverse misture, i lieviti più opposti
si lasciano cuocere e bollire nel calderone di questo assolutismo
sui generis e ogni tanto provocano una esplosione.*

*In Messico può accadere di tutto, ma la sua essenza è tenace
e ha una dialettica tenace, sebbene per noi
quasi incomprensibile, incredibilmente insidiosa*

Emilio Cecchi



Collegamenti - Quaderno numero 1 Luglio 2021



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

Più di mezzo secolo fa, Mario Vargas Llosa iniziò *Conversazione nella Cattedrale*, uno dei suoi romanzi più famosi, domandandosi "In che momento si era fottuto il Perù". Si riferiva alla tenebrosa dittatura del generale Odría (1948-1954) e, anche se sarebbe sbagliato paragonare il Perù di allora con il Messico attuale, la domanda circola con insistenza sulla stampa e nelle reti sociali: in quale momento si è fottuto il Messico? Può darsi che sia un'esagerazione, ma fare la domanda è sintomatico. Quel che è certo è che, nonostante le aspettative generate nel 2018 dalla vittoria elettorale del candidato di centrosinistra, Andrés Manuel López Obrador -popolarmente noto come AMLO-, il paese non esce dalla crisi economica, sociale, culturale, ecologica, umanitaria e ora anche sanitaria nella quale lo hanno sprofondato decenni di governi neoliberali.

Quell'anno, oltre 30 milioni di messicani (una quantità maggiore di quella ottenuta da tutti gli altri candidati messi insieme) hanno votato contro l'oscena ricchezza di pochi, l'impoverimento accelerato del resto della popolazione, la corruzione sfrenata e una violenza criminale che non è esagerato definire apocalittica. Però hanno puntato anche su un presunto progetto alternativo di nazione, chiamato pomposamente "Quarta Trasformazione" o "4T" - le tre precedenti sarebbero l'Indipendenza, la Riforma [liberale 1858 -1861] e la Rivoluzione - che senza rompere con la dominazione capitalistica, si proporrebbe di democratizzare lo Stato e di trasformarlo nel promotore di una economia, per così dire dal volto umano.

Si prometteva anche di rispettare i diritti primari, cominciando con il diritto alla vita, e di por fine alla vecchia complicità tra governo, imprenditori e crimine organizzato.



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

Tre anni dopo, il progetto si scontra contro la dura realtà di un paese divorato da problemi che risultano irrisolvibili nell'attuale quadro istituzionale.

1. IL CREPUSCOLO DEL CORPORATIVISMO

Senza risalire ai tempi della conquista - una delle grandi catastrofi della storia dell'umanità -, o della colonia, quando Alexander von Humboldt scriveva della terribile disuguaglianza imperante nella Nueva España, né alle molte rivoluzioni sconfitte e tradite che segnano la sua storia, l'origine del collasso del Messico attuale può essere situato negli anni ottanta del secolo passato. È allora che, partendo da un insieme di circostanze apparentemente scollegate tra loro, il paese ha iniziato ad incamminarsi inesorabilmente verso la disastrosa situazione in cui si trova adesso. Però questo panorama funesto era impensabile anche solo pochi anni prima.

Nel 1976 l'allora presidente José López Portillo affermava che il Messico doveva abituarsi ad "amministrare l'abbondanza". In effetti il paese viveva un boom senza precedenti dell'industria petrolifera, nazionalizzata nel 1938 (1).

Un contesto internazionale favorevole, dovuto al fatto che nel 1973 l'Organizzazione dei Paesi arabi Esportatori di Petrolio (OPEC) aveva rifiutato di vendere petrolio agli Stati Uniti e agli

1) Isidro Morales, Cecilia Escalante y Rocío Vargas, *La formación de la política petrolera en México 1976-1986*, El Colegio de México, 1988, p. 93



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

altri paesi che avevano appoggiato Israele nella guerra dello Yom Kipur, aveva provocato un notevole aumento del prezzo del petrolio e trasformato il Messico nel principale fornitore di greggio degli Stati Uniti. Inoltre, nel paese si scoprivano nuovi giacimenti: Cantarell, nella baia di Campeche, sarebbe diventato uno dei più importanti del mondo. Il Messico cresceva con un tasso annuo medio dell'8.4%(2).

Tuttavia, la cattiva gestione di questa “abbondanza” da parte della politica nazionale, l'eccessivo indebitamento per finanziare lo sfruttamento dei giacimenti scoperti e, principalmente, la fine dell'embargo petrolifero dell'OPEC con la conseguente caduta del prezzo del petrolio e l'aumento dei tassi di interesse, segnarono la fine di questa effimera prosperità e l'inizio di una spirale interminabile di indebitamento estero che è andato continuamente crescendo: attualmente ipotoca il 52.3% del prodotto interno lordo. (3)

Agli inizi degli anni '80 il paese già sprofondava in una crisi profonda. Nel 1981 lo stesso presidente, che aveva ormai perso ogni traccia d'entusiasmo, assicurava la sua intenzione di “difendere il peso come un cane [da guardia]”. Intenzione fallita, dato che pochi mesi dopo dovette svalutare la moneta da 20 a 70 pesos per dollaro e dichiarare una moratoria dei pagamenti.

A partire da allora, uno dopo l'altro, i governi che seguirono aderirono al cosiddetto Consenso di Washington, un pacchetto

2) “Nuestro siglo. La reforma política de 1977”, Cámara de Diputados, <https://bit.ly/2TFFDhy>

3) Braulio Carbajal, “Con Peña Nieto la deuda creció al doble que con AMLO: Hacienda”, *La Jornada*, 12 aprile 2021



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

di riforme neoliberali promosse da istituzioni come la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale che, tra le altre cose, consisteva nel privatizzare le industrie pubbliche, liberalizzare il commercio e la circolazione di capitali, deregolamentare i diritti dei lavoratori e ridurre la spesa pubblica.

Anche se sembra strano, fu la poderosa macchina corporativa sorta dalle ceneri della Rivoluzione Messicana e affinata negli anni trenta dal presidente Lázaro Cárdenas (1934-40) a facilitare l'intronizzazione del neoliberalismo nel paese, verso la fine del XX secolo. Precisiamo che -triste ironia- il progetto cardenista andava in senso contrario: eliminare le forme più virulente di sfruttamento capitalista, ampliare il mercato interno e aprire la strada ad un capitalismo nazionale. Era una utopia rapidamente sfumata, ma il peculiare sistema autoritario su cui si basava – quello che, con espressione poetica, Octavio Paz definiva “l'orco filantropico” (4)- sarebbe per sempre rimasto. L'orco era l'onnipotente presidente della repubblica che controllava il partito di Stato (il Partido Revolucionario Institucional, PRI, fondato nel 1929 con il nome di Partido Nacional Revolucionario) e stringeva nei suoi artigli la società messicana, distribuendo premi e castighi.

Le organizzazioni operaie ricevevano una attenzione speciale. Nel 1931 era stata promulgata una Legge Federale del Lavoro che derivava direttamente dal fascismo e dalla ideologia corporativa della collaborazione di classe.

4) Octavio Paz, *El ogro filantrópico*, Joaquín Mortiz, México, 1979.

Collegamenti - Quaderno numero 1 Luglio 2021



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

Come nell'Italia del duce, lo Stato decideva quali sindacati erano riconosciuti e quali no, prescindendo dalla volontà dei lavoratori (5). Le Juntas de Conciliación y Arbitraje [Commissioni di Conciliazione e Arbitrato] create allora, stabilivano quali scioperi fossero legali e quali sarebbero stati repressi. Una prassi che è proseguita fino alla riforma del lavoro del 2019. Nel 1936, Vicente Lombardo Toledano, un personaggio nefasto, di provata fede stalinista (fu uno dei persecutori di Trotskij), fondò la Confederación de Trabajadores de México (CTM), la stessa che ha compiuto il suo 85esimo anniversario lo scorso 24 febbraio. La nuova confederazione recava come motto “per una società senza classi”, ma quello che è certo è che risultò essere il principale strumento di cooptazione e controllo della classe operaia, specialmente a partire dalla gestione del suo successore, Fidel Velázquez, zar del sindacalismo ufficiale per più di mezzo secolo. I posti si vendevano, si ereditavano o si concedevano in modo discrezionale in un contesto di corruzione sfrenata.

I meccanismi di sfruttamento – alcuni dei quali continuano ad esistere – si intensificarono sotto la protezione della CTM. Uno è l'outsourcing o subappalto. Una impresa contratta con un'altra la realizzazione di determinate attività complementari (di pulizia, per esempio) con lo scopo di sfuggire ai suoi obblighi di lavoro, spogliare i lavoratori dei loro diritti e imporre loro condizioni di lavoro sfavorevoli.

Un altro è quello dei contratti collettivi de protección patronal,

5) Jorge Robles, “La presencia del fascismo en la legislación laboral mexicana”, <https://bit.ly/3l2popS>



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

accordi di tipo mafioso raggiunti in grandi catene commerciali, maquiladoras [imprese che importano materie prime in regime di esenzione fiscale per poi riesportare il prodotto finito], ristoranti e hotel. In questo caso, sindacati fantasma guidati da falsi dirigenti sottoscrivono contratti collettivi alle spalle dei lavoratori e incassano quote mensili dalle aziende per evitar loro fastidi (6). Il risultato di quanto sopra è che il Messico non ha avuto un solo sciopero generale in più di cento anni. L'ultimo risale a fine luglio 1916, promosso dalla Federación de Sindicatos Obreros del Distrito Federal (FSODF), che riuniva lavoratori elettricisti, tranviari e impiegati nel commercio.

Benché oggi sia una confederazione in evidente decadenza, fino a metà degli anni ottanta, il controllo che la CTM esercitava sopra il movimento operaio si manteneva saldo, come pure la sottomissione del PRI alle direttive dell'esecutivo. Stando così le cose, quando, a partire dalle presidenze di Miguel de la Madrid (1982-88) e, sopra tutto, di Carlos Salinas de Gortari (1988-1994), un gruppo di tecnocrati formati nelle università nordamericane prese il controllo del governo, l'apparato corporativo si adattò alle nuove politiche neoliberali, senza molti problemi e senza rendersi conto che stava firmando il proprio atto di morte.

Il primo passo fu il cosiddetto "*Pacto de solidaridad económica*" (1987) che, con la benedizione della CTM e col pretesto di controllare l'inflazione, riuniva in un unico pacchetto un complesso di politiche economiche di taglio monetarista e

6) "*Los contratos colectivos de trabajo de protección patronal*",
<https://bit.ly/2TBe48W>



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

neoliberale il cui scopo ultimo era quello di contenere i salari e ridurre la capacità di reazione dei lavoratori (7).

Ne seguì una vera e propria orgia di privatizzazioni, nella modalità del “capitalismo clientelare”: telefoni, banche, ferrovie, fertilizzanti, aeroporti, miniere, industrie siderurgiche, linee aeree, zuccherifici, autostrade, canali televisivi, dogane...(8) E arrivarono nuovi orchi, questa volta per niente filantropici, Carlos Slim Helú, varie volte numero uno nella lista Forbes degli uomini più ricchi del mondo, riuscì a ottenere questo posto in classifica, dopo aver comprato, nel 1990, Teléfonos de México (fino allora impresa pubblica) a un prezzo quasi otto volte inferiore al suo valore e avendo beneficiato nel corso di più di 20 anni del monopolio nella gestione di chiamate interurbane nazionali e internazionali. Per il 2012, la OCSE, nel suo “Estudio sobre políticas y regulación de telecomunicaciones en México”, dava conto di quanto già era universalmente noto: che l'impresa di Slim dominava l'80% del mercato di telefonia fissa e il 70% della telefonia mobile (9).

Non è un caso isolato. Nel 2018, 14 dei 16 multimilionari messicano inseriti nella lista della succitata rivista, si erano arricchiti nel sessennio di Salinas (10).

7) Juan Manuel Ortega Riquelme, “Acuerdos tripartitas y gobernanza económica en el México de fin de siglo”, *Foro Internacional*, vol. XLVI, núm. 2, aprile-giugno 2006, El Colegio de México, <https://www.redalyc.org/pdf/599/59918402.pdf>.

8) John Saxe-Fernández, *La compraventa de México. Una interpretación histórica y estratégica de las relaciones México-Estados Unidos*, UNAM/CEIICH, México, 2016, p. 69, <https://bit.ly/3f2i75M>

9) OCDE (2012), *Estudio de la OCDE sobre políticas y regulación de telecomunicaciones en México*, OECD Publishing, <http://dx.doi.org/10.1787/9789264166790-es>

10) Mathieu Tourliere, “La lista de Forbes ya aburre: los dueños de México son los mismos desde la época de Salinas”, *Revista Proceso*, 29 marzo 2018;



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

Il numero due era Germán Larrea del Grupo México, che nel 1990 aveva comprato la miniera di rame Cananea e in seguito si era impadronito, tra le altre, della miniera Pasta de Conchos (Stato di Coahuila), che fu lo scenario, nel 2006, di un terribile incidente in cui persero la vita 65 minatori. Una delle sue proprietà, la miniera Buenavista del Cobre, nello stato settentrionale di Sonora, nel 2014 aveva sversato 40 milioni di litri di soluzione acidulata di solfato (11) di rame nei fiumi Bacanuchi e Sonora, provocando il peggior disastro ambientale nella regione e uno dei peggiori nella storia del paese (12).

Altri multimilionari inclusi in questa lista sono Alberto Baillères González e Ricardo Salinas Pliego. Il primo è il proprietario di assicurazioni, dei negozi di lusso Palacio de Hierro e di Industrias Peñoles, la seconda miniera d'argento più grande del Messico e una delle più importanti del mondo. Il secondo è proprietario dei negozi Elektra, dedicati alla vendita di mobili ed elettrodomestici a settori popolari. Alla fine degli anni ottanta questi negozi riuscivano a stento a salvarsi dal fallimento, ma nel 1993 Salinas Pliego comprò, a prezzo di saldo, due dei canali (il 7 e il 13) della televisione pubblica Imevisión. Da quel momento la sua ricchezza non ha smesso di crescere, e lui si è trasformato successivamente in padrone di banche, imprese di servizi internet e di telecomunicazioni, assicurazioni, società di intermediazione finanziaria ecc.

11) Érika Ramírez "Pasta de Conchos: 15 años de impunidad a Larrea y su Grupo México", *Revista Contralínea*, 19 febbraio 2021, <https://bit.ly/2UXhzXX>

12) "Derrame en río Sonora, el peor desastre ambiental: Greenpeace", *Noroeste*, 15 de noviembre de 2015, <https://bit.ly/3f2qYV8>



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

2. LE METAMORFOSI DELLA GUERRA SUCIA

In origine, il corporativismo messicano assicurava una (modesta) distribuzione della ricchezza, mentre garantiva la pace sociale esercitando un controllo quasi assoluto non solamente sulle organizzazioni operaie, ma anche sulla stampa e sui mezzi di comunicazione di massa. Funzionò - non senza contraddizioni - nel corso di decenni consentendo al paese di raggiungere una crescita economica sostenuta, nonostante la corruzione sfrenata. Non era, tuttavia, la "dittatura perfetta" di cui parlava Vargas Llosa, perché c'era sempre stata una opposizione (13).

Il governo reprimeva allo stesso modo le cause studentesche, degli insegnanti, ferroviarie o dei medici, mentre organizzava frodi elettorali quando era necessario. C'era anche una opposizione armata, repressa costantemente con violenza estrema. I movimenti guerriglieri segnano col fuoco il miracolo economico del paese (14). Il governo messicano li affrontò con la tortura, la sparizione forzata e la morte in quella che è nota come "la guerra sucia" [guerra sporca].

Vale la pena evocare, anche se rapidamente, le caratteristiche principali di questa modalità specialmente funesta di aggressioni contro le popolazioni. Marie-Monique Robin, ha mostrato che nacque nelle selve dell'Indocina e nelle ripide strade di Algeri, a partire dal tentativo della Francia di conservare le sue colonie,

13) Vargas Llosa: "México es la dictadura perfecta. Españoles, y latinoamericanos intervienen en la polémica sobre el compromiso y la libertad", *El País*, 31 agosto 1990, <https://bit.ly/2VcV6WS>

14) Laura Castellanos, *México armado. 1943-1981*, Ediciones Era, México, 2007; Carlos Montemayor, *La guerrilla recurrente*, Debate, México, 2007.



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale (15). Fu quando i militari francesi si resero conto che il modello classico di guerra, con un fronte, due fazioni allineate l'una contro l'altra, e soldati in uniforme, non funzionava contro i movimenti di liberazione nazionale. Studiarono le opere di Mao (che proclamò la Repubblica Popolare Cinese il 1 ottobre 1949) sulla guerra popolare e giunsero alla conclusione che l'informazione, e non l'armamento, era la chiave per sconfiggere questo nemico sfuggente. Se, grazie all'appoggio della popolazione, il Viet-Minh e il Fronte di Liberazione Nazionale algerino, si muovevano come un pesce nell'acqua del tessuto sociale (Mao dixit), la conclusione logica era che bisognava togliere l'acqua al pesce.

Dato che non esisteva un esercito chiaramente identificabile, il nemico poteva incarnarsi in qualsiasi cittadino. L'obiettivo era adesso il nemico interno, la “sovversione comunista” che si incontrava ovunque, senza uniforme e nascosta nella società. La vittoria non dipendeva più unicamente dall'armamento sofisticato o dalla forza numerica dell'esercito, ma dalla guerra psicologica e dalla creazione di un apparato di spionaggio efficiente. Il fattore chiave era l'informazione e per ottenerla era necessario praticare la tortura. Vennero creati centri di detenzione clandestina al pari di gruppi paramilitari al margine della legalità.

In un primo momento gli Stati Uniti – non particolarmente interessati alle vicende coloniali della Francia – prestarono scarsa attenzione alla questione, ma la situazione cambiò rapidamente

15) Marie-Monique Robin, *Escadrons de la mort, l'école française*, Éditions La Découverte, Paris, 2004.

Collegamenti - Quaderno numero 1 Luglio 2021



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

man mano che si acuiva la guerra fredda e la crociata contro il comunismo si estendeva. Il risultato fu che esperti francesi insegnarono le tecniche della guerra controrivoluzionaria ai nordamericani e a una generazione di militari latinoamericani nella Scuola delle Americhe a Panama e a Fort Bragg (Carolina del Nord). Tutti sappiamo che la Francia fu sconfitta prima in Indocina e poi in Algeria, così come i nordamericani in Vietnam. C'è tuttavia una parte del mondo in cui la guerra sucia ha dato buoni risultati: l'America Latina, dove è stata utilizzata con successo nei paesi del Cono Sud, in Colombia, in Guatemala e, ovviamente, in Messico.

Il ciclo della guerriglia messicana ebbe inizio all'alba del 23 settembre 1965, quando 13 uomini, guidati da Pablo Gómez e Arturo Gámiz, tentarono di assaltare la caserma di Ciudad Madera (Chihuahua), dove si trovavano 125 soldati. Furono sterminati, ma in breve tempo e specialmente a partire dal massacro di Tlatelolco (2 ottobre 1968), si diffuse tra le organizzazioni operaie, contadine e studentesche la convinzione che la lotta non potesse essere pacifica. Sorsero decine di organizzazioni armate in zone sia rurali che urbane. Tra le tante citiamo la Liga comunista 23 de septiembre, le Fuerzas de Liberación Nacional, (antesignane dell'attuale Ejército Zapatista de Liberación Nacional), la Unión del Pueblo, il Partido de los Pobres e la Asociación Cívica Nacional Revolucionaria

La repressione fu gestita dalla famigerata Dirección Federal de Seguridad, un covo di torturatori facenti parte della Secretaría de Gobernación [Ministero degli Interni] e dello stesso esercito, che allora inviava i suoi ufficiali a formarsi negli Stati Uniti.



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

È il caso, ad esempio, del generale Arturo Acosta Chaparro, classe 1942, uscito da Fort Bragg nel 1970 come basco verde, che divenne uno dei principali responsabili della *guerra sucia*, prima nello Stato di Oaxaca e in seguito in quello di Guerrero. In tale veste dirigeva personalmente gli interrogatori e disponeva di gruppi paramilitari segreti con licenza illimitata di commettere qualsiasi genere di abusi (16).

Stando così le cose, verso la metà degli anni ottanta, quasi tutte le organizzazioni politico-militari erano state distrutte in una guerra non riconosciuta, anche se estremamente violenta che, secondo cifre ufficiali, ha lasciato un saldo di quasi 1500 morti, 15000 detenzioni illegali, 1421 casi di tortura documentati. Altre 1650 persone furono recluse in prigioni clandestine, 100 delle quali furono giustiziate in esecuzioni extragiudiziali e 797 scomparvero (17). Altre fonti indicano la cifra di 800 desaparecidos solo tra i militanti della Liga 23 de Septiembre (18).

Quanto accaduto dopo spiega, almeno in parte, la realtà attuale: una volta liquidato il nemico interno, gli apparati repressivi non smobilitarono, ma intrapresero nuove strade, dando luogo ad

16) Zósimo Camacho, "Acosta Chaparro utilizó escuadrones de la muerte en Guerra Sucia", *Contralínea* 694, 12 marzo 2020.

17) The National Security Archive, *Informe Documenta sobre 18 años de "Guerra Sucia" en México Fiscal Especial: Responsabilidad del Estado en Cientos de Asesinatos y Desapariciones*, 26 de febrero de 2006, <https://bit.ly/3i6LKVv>
Véase también: Carlos Montemayor, *La violencia de Estado en México. Antes y después de 1968*, Random House Mondadori, México, 2010, <https://bit.ly/2VeNmDA>

18) "Exguerrilleros exigen el reconocimiento de su lucha, amnistía total y castigo a expresidentes", *Revista Proceso*, no. 2239, 29 settembre 2019, <https://bit.ly/3iWw0n0>



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

una collusione tra lo Stato e il crimine organizzato. Nel 1985, Enrique Camarena, un agente della DEA che si era infiltrato nel cartello di Guadalajara e grazie al quale era stata realizzata una importante operazione antidroga, fu assassinato in quella città dopo essere stato crudelmente torturato. La DEA iniziò allora la Operación leyenda, una delle più grandi indagini della storia del narcotraffico, che portò rapidamente alla cattura di due importanti capi del narcotraffico: Rafael Caro Quintero e Ernesto Don Neto Fonseca Carrillo, le indagini proseguirono per diversi anni e i risultati furono rivelatori.

È ben noto che durante la presidenza di Ronald Reagan (1981-1989) la CIA appoggiò il movimento armato della contra nicaraguense per abbattere il governo del Frente Sandinista de Liberación Nacional (19). Dato che il congresso USA aveva ridotto i fondi disponibili a questo scopo, la CIA orchestrò una triangolazione illegale che consisteva nel vendere armi all'Iran, la famosa operazione nota come Iran-contras.

È meno noto che la stessa operazione prevedeva di permettere l'ingresso negli Stati Uniti di droga – specialmente cocaina – proveniente da Colombia e Messico, a patto che una parte dei profitti venisse destinato ai movimenti armati controrivoluzionari in America Centrale. È così che i cartelli della droga messicani, da semplici produttori di marijuana e di papavero da oppio, si trasformarono in trafficanti di cocaina e di droghe sintetiche su larga scala, con l'appoggio della Dirección Federal de Seguridad

19) Anabel Hernández, *Los señores del narco*, Random House Mondadori, SA. De C.V. México, 2010. pp. 89-94.



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

(DFS), la stessa che aveva diretto la guerra sucia (20).

Ci sono altri fatti che è utile ricordare. Il 30 maggio 1984, Manuel Buendía, noto giornalista del quotidiano Excélsior, fu assassinato a Città del Messico. Poco prima era riuscito a raccogliere dati sull'attività di contrabbando di armi della CIA e sulla relazione che la agenzia di intelligence aveva con narcotrafficienti di Veracruz. “Buendía contattò José Antonio Zorrilla Pérez, capo della DFS, e gli trasmise tutte le informazioni che possedeva. Il giornalista cercava un consiglio su come procedere, ma in cambio ricevette la morte.” (21) Nel 2013, dopo 28 anni di silenzio, tre ex agenti della DEA, che avevano partecipato nell'indagine della Operación leyenda per trovare la verità sull'assassinio del loro compagno dichiararono alla rivista Proceso che Camarena “non sarebbe stato assassinato da Rafael Caro Quintero –boss che scontò una condanna per questo crimine– ma da un agente della CIA. Il motivo: il membro della DEA aveva scoperto che il suo stesso governo collaborava con il narcotraffico messicano nel suo commercio illegale” (22).

È in questo modo che, progressivamente, membri degli apparati repressivi che erano stati protagonisti della *guerra sucia* si “modernizzarono” trasformandosi nel legame organico dello Stato con le organizzazioni criminali, le stesse che si installarono

20) Jorge Carrasco Araizaga, “La Federal de Seguridad y la CIA colaboraban con Caro Quintero”, <http://hilodirecto.com.mx/la-cia-colaboraba-con-caro-quintero>

21) A. Hernández, *op. cit.*, p. 96.

22) Luis Chaparro y J. Jesús Esquivel, “A Camarena lo ejecutó la CIA, no Caro Quintero”, *Revista Proceso*, 12 ottobre 2013, México, <https://bit.ly/2TCiht4>

Collegamenti - Quaderno numero 1 Luglio 2021

IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

(nel cuore del sistema politico ed economico messicano, non come anomalia, ma in piena regola. Questo accadeva nel pieno della deregolamentazione economica neoliberale, particolare che - come segnala Carlos Fazio- consentì loro di investire in forma massiccia nell'economia legale per mezzo di sofisticati schemi finanziari. Questo che potrebbe definirsi il gran reset della corruzione in Messico ha portato alla formazione di nuove classi dominanti di estrazione non burocratica-statale (il vecchio apparato corporativo), ma monetarista di mercato che, in assenza di regole, ha cambiato profondamente le relazioni tra economia e politica (23).



23) Carlos Fazio, *Plutócratas y populistas. La tentación del poder en tiempos de posverdad*, Grijalbo, México, 2021, pp. 395 y 408.



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

3. LA GRANDE DEVASTAZIONE

Una pietra miliare della tragedia messicana è, senza alcun dubbio, l'entrata in vigore del Trattato di Libero Commercio della America del Nord (TLCAN o NAFTA nella sua sigla inglese) il primo gennaio 1994. A partire da quella data il paese cambiò radicalmente: le politiche neoliberali globalizzatrici si fecero estremamente aggressive, vennero privatizzate le terre degli ejidos [proprietà collettive create dalla Rivoluzione], il colonialismo interno si venne coordinando sempre di più con il colonialismo internazionale, mentre il grande capitale divorava le strutture sociali preesistenti, mescolando la repressione con la cooptazione e la corruzione (24).

A partire da allora, la salute, la casa e le pensioni si trasformarono da diritti conquistati in servizi pagati mentre l'educazione diventava una merce. Con il pretesto di attrarre capitali esteri, si consentì alle imprese transnazionali di operare senza particolari regole cosa che produsse gravi danni ambientali e danni alla salute della popolazione. Nello stesso tempo il Messico divenne il paese con la maggior proporzione di obesi nel mondo.

Aumentarono gli incidenti per negligenza - l'ultimo è il crollo della linea 12 del metro di Città del Messico che ha causato 26 morti e 80 feriti, il 3 maggio scorso, con un governo presuntamente "di sinistra" - le esplosioni nelle fabbriche, gli sversamenti di prodotti tossici nei fiumi e le attività criminali,

24) Pablo González Casanova, "El colonialismo interno. Una redefinición", http://conceptos.sociales.unam.mx/conceptos_final/412trabajo.pdf



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

come il furto di combustibile a *Petróleos Mexicanos* (25). L'economia messicana si è trasformata in una fabbrica di poveri, dove il narcotraffico è divenuta l'unica opzione per milioni di giovani, privi di accesso all'istruzione e al lavoro.

Questa realtà si può comprendere solo nel contesto internazionale. Nel mondo attuale – non solo in Messico – la politica in quanto strumento di mediazione tende a scomparire. Il capitale rimpiazza le basi sociali e naturali preesistenti con forme di organizzazione sempre più sottomesse alle sue necessità di valorizzazione. Lo Stato, da gestore rigido e autoritario delle relazioni sociali, si trasforma in amministratore di affari mortiferi. Lo studio di questo processo evidenzia la lacerazione del tessuto sociale e la relazione reciproca tra imprese e Stato sotto forma di bande criminali (26).

In questo senso, e al contrario di quanto alcuni credono, il Messico non è un paese particolarmente arretrato; piuttosto esprime questa realtà nel modo più crudo e sgradevole. “Chi non conosce il Messico – scrive Roberto Saviano – non può capire come funziona la ricchezza sul pianeta. Chi non conosce il Messico, non capirà mai il destino delle democrazie trasfigurate dai flussi del narcotraffico. Chi non conosce il Messico non trova la strada che distingue il profumo del denaro, non sa che il

25) *Andrés Barreda Marín, Lilia Enríquez Valencia, Raymundo Espinoza Hernández (coordinadores), Economía política de la devastación ambiental y conflictos socioambientales en México, Editorial Itaca, México, 2019.*

26) *Ci sembra doveroso ricordare “Transizione”, il testo profetico di Gianni Collu in: Giorgio Cesarano, Gianni Collu, Apocalisse e rivoluzione, Dedalo libri, Bari, Italia, 1973, pp. 159-173.*



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

profumo del denaro criminale può trasformarsi in un aroma vincente che ha poco da spartire con il tanfo di morte, miseria, barbarie e corruzione” (27).

Il Mayo Zambada, capo del Cartello di Sinaloa, l'organizzazione di traffico di droghe più importante del mondo, presente praticamente sul 70 per cento del pianeta, lo spiega così: “Lavoriamo per il governo, ci fanno sgobbare” (28). Nel memoriale scritto da suo figlio, soprannominato “Vicentillo” attualmente testimone collaboratore del governo degli Stati Uniti, si legge che il 99 per cento della polizia messicana è corrotta e che i narcos non finanziano un solo partito politico ma tutti, “perché così che vinca l'uno o l'altro, l'organizzazione non perde mai” (op. cit., pp. 17 e 190).

Lo stesso documento ci informa che il Cartello di Sinaloa dispone di aerei, autoblindo, sottomarini, motoscafi, barche da pesca, autobus, vagoni ferroviari e una flottiglia di auto corazzate. Inoltre, è in rapporti col fior fiore della criminalità mondiale: la ndrangheta calabrese, la mafia albanese, quella russa, le diverse mafie messicane degli Stati Uniti, la mafia cinese e, ovviamente, i cartelli colombiani. Allo stesso modo controlla porti, ferrovie e aeroporti, mentre si è infiltrato nelle banche, nell'industria petrolifera e in un numero importante di imprese private nazionali e transnazionali, specialmente, anche se non solo, nei settori agropecuario e delle costruzioni.

27) Roberto Saviano, *CeroCeroCero. Cómo la cocaína gobierna el mundo*, Anagrama, Barcelona, 2014, p. 56.

28) Anabel Hernández, *El traidor. El diario secreto del hijo del Mayo*, Grijalbo, México, 2019, p. 17.



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

Il Cartello di Sinaloa non è l'unico. Altre mafie quasi altrettanto potenti, come, ad esempio, il Cartello Jalisco Nueva Generación (CJNG) gli contendono potere, affari e territori mentre mantengono stretti rapporti con imprese private, l'esercito e i governi locali, statali e federali. Alcune controllano, tra gli altri affari, il commercio di ferro con la Cina, l'esportazione di avocados e il transito di fentanil (oppioide sintetico, simile alla morfina, ma tra 50 e 100 volte più potente) che proviene dall'Asia e giunge nei porti messicani del Pacifico. Una ricerca accademica rivela che verso il 2010, circa 3500 imprese erano in rapporti con il narcotraffico (29).

Altri cartelli, oltre a trafficare droghe, gestiscono il flusso di migranti illegali che cercano di arrivare negli Stati Uniti, un affare in cui mostrano una crudeltà senza limiti. I sicari annotano, come bravi commercianti, le tariffe che incassano, dotando ogni migrante di braccialetti di plastica di diversi colori, in base al "servizio" offerto e al prezzo corrispondente, coloro che risultano privi dei braccialetti vengono soppressi senza pietà (30).

Un viaggiatore coraggioso, Flaviano Bianchini, ha raccontato il suo viaggio nel treno chiamato "La Bestia", sullo stesso percorso e nelle stesse condizioni disumane dei migranti (31). Ogni anno, circa 800mila persone, in gran parte centro e sudamericani – ma ultimamente anche caraibici e asiatici – devono attraversare il

29) Alfredo Méndez, "Documentan que más de 3 mil 500 empresas tienen nexos con el narco", *La Jornada*, 24 marzo 2010.

30) *Con pulseras de colores: así controla el Cártel del Golfo el tráfico de migrantes en la frontera con Texas*, <https://bit.ly/3lvFx7B>

31) Flaviano Bianchini, *Migrantes. Clandestino verso il sogno americano*, Bfs edizioni, Pisa 2015.



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

Messico per raggiungere gli Stati Uniti. Lungo il percorso subiscono estorsioni e violenza estrema. Anche così circa 600 mila fortunati ci riescono, però circa 150 mila persone sono sequestrate durante il viaggio. Cinque, forse 10 mila muoiono di morte violenta, letteralmente, vengono inghiottite dalla terra. I rimanenti – un buon numero – vengono deportati. Le cifre precise non le conosce nessuno dato che, spesso, le famiglie non osano denunciare la loro scomparsa. Altri dati? Una donna su sei viene violentata e poi costretta a prostituirsi dai cartelli criminali. In un solo luogo, San Fernando (Tamaulipas), nel 2010 sono stati massacrati 72 migranti e altri 193 nel 2011. L'ultimo massacro è avvenuto lo scorso 22 gennaio a Camargo, sempre nello Stato di Tamaulipas, dove sono stati ritrovati 19 corpi calcinati. Di lì a poco si è saputo che dodici poliziotti dello stato erano implicati nell'omicidio (32).

Questo contesto di violenza estrema e di collusione tra Stato, criminalità e grande capitale spiega i tragici eventi degli ultimi anni. C'è in primo luogo la scomparsa, nella notte del 26 settembre 2014 degli studenti della Escuela Normal Rural Isidro Burgos di Ayotzinapa (Guerrero). Segnaliamo che la città di Iguala, teatro di quei tragici eventi, si trova nel così detto “cinturon de oro”, una specie di El Dorado messicano, che costituisce un'enclave in una regione di terribile povertà. Guerreros Unidos, los Ardillos, los Rojos e altre bande criminali controllano le terre fertili e il traffico di marijuana e oppio, però operano in luoghi dove si trovano grandi imprese minerarie come Gold Corp, all'epoca proprietaria della miniera d'oro

32) “Detienen en Tamaulipas a 12 policías implicados en asesinato de migrantes”, *La Jornada*, 3 febbraio 2021.



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

Los Filos, la più grande dell'America Latina, e Torex Gold che è a Cocula, da dove provenivano i poliziotti che hanno sequestrato i ragazzi (33). In una intervista a un canale canadese di notizie finanziarie, un alto funzionario di Gold Corp, ha dichiarato candidamente che la società mineraria “mantiene generalmente buone relazioni con i narcos” (34).

La partecipazione dell'esercito messicano e dei tre livelli di governo nella notte di Iguala è stata ampiamente dimostrata. Ricordiamo, d'altra parte, che lo Stato di Guerrero fu la culla della guerra sucia negli anni settanta ed è un territorio che i militari hanno mappato e monitorato da allora. I principali responsabili delle morti e sparizioni forzate di quell'epoca, i generali Mario Arturo Acosta Chaparro e Francisco Quirós Hermosillo, sono stati successivamente condannati per aver collaborato col narcotraffico. Attualmente, quando la regione è teatro di un'altra guerra, egualmente insensata e ancor più letale, i medesimi meccanismi si riproducono su scala più ampia. “È stato lo Stato” gridavamo nell'ottobre 2014 nelle strade di Città del Messico. Ed era la verità.

Ayotzinapa non è un caso isolato. Ci sono stati assassini di massa anche a Tlatlaya, (Stato di México, 2014), dove 22 civili sono stati giustiziati da militari; a Tanhuato, (Michoacán, 2015), dove 42 civili, presunti membri del cartello *Jalisco Nueva Generación*,

33) Manuel Aguilar y Claudio Albertani, *La noche de Iguala y el despertar de México. Textos, imágenes y poemas contra la barbarie*, Juan Pablos Editor, México, 2015.

34) Francisco Cruz, Felix Santana Ángeles y Miguel Ángel Alvarado, *La guerra que nos ocultan*, Editorial Planeta, México, 2016, p. 156.



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

sono stati assassinati da agenti federali e ad Apatzingán, (Michoacán, 2015), dove ci sono stati 16 massacrati. Queste e altre mattanze non sono dovute solo alla crudeltà di coloro che le compiono. Sono in relazione con ciò che gli economisti chiamano accumulazione per spoliazione: la espulsione e, quando necessario, l'eliminazione bestiale delle popolazioni stanziata in regioni economicamente o politicamente strategiche. Il filosofo camerunense Achille Mbembe ricorda che, in certe condizioni, gli Stati possono trasformarsi in macchine da guerra. Una macchina da guerra - spiega - opera attraverso imprigionamenti e depredazioni e può conseguire enormi benefici per mezzo di connessioni dirette con reti transnazionali. La estrazione e il saccheggio di risorse naturali da parte delle macchine da guerra procedono congiuntamente ai brutali tentativi di immobilizzare e neutralizzare intere categorie di persone (35).

È precisamente quanto succede in Messico, la “guerra contro il narcotraffico” scatenata dal governo di Felipe Calderón (2006-12) e continuata da quello di Enrique Peña Nieto (2012-18) è stata una guerra contro il popolo messicano, più che contro il narcotraffico. Ha prodotto circa 250.000 morti, per lo meno 61.000 *desaparecidos* e circa 346.000 persone sono state costrette a trasferimenti forzati interni, provocando una crisi umanitaria di proporzioni fino ad allora sconosciute (36).

35) Achille Mbembe, *Neropolítica*, Melusina, Madrid, 2011, p. 62.

36) Denisse López, “El resultado de la guerra contra el narcotráfico,” 7 gennaio 2020, p. 156. <https://bit.ly/3jh8fGv>

Comisión Mexicana de Defensa y Promoción de los Derechos Humanos (CMDPDH), *Cifras históricas registran un total de 346,945 personas desplazadas internamente por la fuerza en México*, <https://bit.ly/3yq17k3>



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

Il suo principale stratega, il superpoliziotto di Calderón, Genaro García Luna - oggi incarcerato in una prigione degli Stati Uniti - lavorava con il Cartello di Sinaloa, mentre il generale Salvador Cienfuegos, segretario della Difesa (37) Nazionale di Peña Nieto e come tale responsabile della mattanza di Iguala, è stato arrestato il 15 ottobre dell'anno scorso all'aeroporto di Los Ángeles (California), con l'accusa di traffico di tonnellate di cocaina, eroina, metanfetamine e marijuana e di riciclo di denaro del narcotraffico.

Bisognerebbe aggiungere - precisa Carlos Fazio - che la guerra contro il narcotraffico si inseriva nella tendenza verso la militarizzazione e transnazionalizzazione della “guerra contra le droghe”, creata e imposta in tutto il continente dagli Stati Uniti, a cui si univa ora, come parte di un medesimo pacchetto di tipo controinsurrezionale, la “guerra contro il terrorismo” nel contesto di quello che si chiamò Piano Mérida.

Questo non era altro che una imitazione del Piano Colombia, posto in atto nel 2000 dal governo di William Clinton, apparentemente con l'obiettivo di combattere il traffico di droghe, ma in realtà per combattere le *Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia* (FARC) e l'*Ejército de Liberación Nacional* (ELN) (38).

C'è di più. Mettere in discussione o scrivere su quanto detto sopra può costare la vita.

37) David Brooks, “García Luna, detenido en Dallas por corrupción y narcotráfico”, *La Jornada*, 11 dicembre de 2019; Carlos Fazio, “El general Cienfuegos y la noche de Iguala”, *La Jornada*, 25 gennaio 2021.

38) Carlos Fazio, *Terrorismo mediático. La construcción social del miedo en México*, Editorial Debate, México, 2013, pp. 178, 383-83.



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

Dal 2000 a oggi (3 maggio 2021) sono stati documentati 138 omicidi di giornalisti in Messico (127 uomini e 11 donne) in relazione con la loro attività professionale. Di questi, 47 si sono registrati durante il precedente mandato di Enrique Peña Nieto e 18 nell'attuale, di Andrés Manuel López Obrador (39). Gran parte delle vittime lavoravano in provincia, dove la connivenza tra organi governativi e criminali è ancora più stretta e in alcuni casi non esiste altro potere che quello dei cartelli. È il caso, ad esempio, di Miroslava Breach e Javier Valdez, corrispondenti del quotidiano *La Jornada*, rispettivamente in Chihuahua e in Sinaloa, entrambi assassinati nel 2017.



39) *"Periodistas asesinadas/os en México, en relación con su labor informativa"*, <https://bit.ly/3lr96ar>

IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?**4. I FEMMINICIDI**

Secondo dati ufficiali, in Messico viene assassinata una donna ogni due ore e mezza (40). Il primo semestre 2020, trascorso sotto il segno del confinamento dovuto al Covid 19, ha registrato il saldo più alto in omicidi di donne degli ultimi 30 anni (41).

La violenza femminicida contro donne e bambine ha una lunga storia. Il 23 gennaio 1993, in un terreno incolto di Ciudad Juárez (Chihuahua), alla frontiera con gli USA, vennero ritrovati i resti di una ragazzina di 13 anni che era stata in precedenza violentata e strangolata. Alma Chavira Farel inaugurava la tragica serie dei

40) Emilia López Pérez, "Feminicidios se concentran en 18% de municipios de México: Conavim", *El Financiero*, 27 gennaio 2021.

41) Ana Karen García, "Sólo en los primeros seis meses del 2020 fueron asesinadas 1844 mujeres: INEGI", *El Economista*, 13 febbraio 2021.



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

femminicidi in Messico. A oggi la città continua ad essere il municipio con il maggior numero di femminicidi nel paese e oltre 1700 dossier ne raccolgono le storie (42). Benché la violenza femminicida non abbia fatto che crescere in tutto il paese, gli omicidi di donne di Ciudad Juárez commessi nei decenni '90 e 2000, continuano a rappresentare il capitolo più terrificante per la crudeltà, la sistematicità e l'impunità che li hanno circondati, e le loro caratteristiche risultano significative per comprendere alcuni dei meccanismi che caratterizzano la violenza contro le donne.

Rita Segato, una delle prime ricercatrici in questo campo, distingue la violenza domestica da quella che si produce nello spazio pubblico, affermando che “se, al riparo dello spazio domestico, l'uomo abusa delle donne che si trovano sotto la sua subordinazione perché può farlo, cioè, perché queste già fanno parte del territorio che controlla, l'aggressore che si appropria del corpo femminile in uno spazio aperto, pubblico, lo fa perché deve, per mostrare che può farlo. Nel primo caso, si tratta della constatazione di un dominio già esistente. Nell'altro, dell'esibizione di una capacità di dominio che deve essere ripetuta con una certa regolarità (...) Però l'ottenimento e il mantenimento dell'impunità attraverso il sigillo di un patto di silenzio in realtà non si distinguono da quella che si potrebbe descrivere come l'esibizione dell'impunità” (43).

42) Elia Baltazar, *“De las muertas de Juárez al monstruo de Ecatepec”*, <https://bit.ly/3friasd>

43) Rita Segato, *La escritura en el cuerpo de las mujeres asesinadas en Ciudad Juárez. Territorio, soberanía y crímenes de segundo estado*, Tinta Limón Ediciones, Buenos Aires, 2013, p. 29.



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

Questa epoca coincide con l'ascesa al potere del narcotrafficante Amado Carrillo come capo del Cartello di Juárez. Conosciuto come Señor de los Cielos, Carrillo divenne il principale distributore di cocaina negli Stati Uniti, al tempo in cui Chapo Guzmán, oggi universalmente noto, era solo un apprendista. Come segnala Anabel Hernández, Carrillo “non avrebbe mai potuto creare il suo impero senza l'aiuto di imprenditori d'alto lignaggio, banchieri, militari, poliziotti e politici, incluso ex presidenti della Repubblica e loro familiari. Questa rete di legami è indissolubile, tutti si uniscono intorno ad un medesimo interesse: denaro e potere.” (44)

Contemporaneamente, Ciudad Juárez divenne il fulcro di una triade di spoliazioni (45). Le politiche anti-immigrati si unirono alla militarizzazione per il controllo della frontiera con gli Stati Uniti e all'apertura di maquiladoras che, protette dal Trattato di Libero Commercio dell'America del Nord (NAFTA) allora nuovo di zecca, impiegavano (e impiegano) grandi quantità di mano d'opera a basso costo, principalmente giovani donne provenienti dalle campagne. Quasi tutte erano migranti interne che, nonostante la loro precarietà, erano autonome e lavoravano in impieghi da cui gli uomini erano esclusi è così che in un ambiente sociale caratterizzato da una profonda cultura maschilista, operaie povere tra i 15 e i 30 anni, che circolavano in orari e percorsi prevedibili in zone incolte carenti di infrastrutture di base e di sicurezza furono le principali vittime degli omicidi.

44) Anabel Hernández, *Los señores del narco*, Random House Mondadori, México, 2010, pág. 41.

45) Mateo Crossa y Nina Ebner, “Militarización, maquilas y antiinmigración. Esto sucede en Ciudad Juárez”, *Nueva Sociedad*, 2019, <https://bit.ly/3jbMuYM>



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

“È evidente che il costante prodursi di questo tipo di crimini per undici anni senza che la loro ripetizione sia disturbata – afferma Segato – richiede consistenti risorse umane e materiali che comprendono: controllo di una rete di complici estesa e leale, accesso a luoghi di detenzione e tortura, veicoli per il trasporto della vittima, entrate e influenza o potere di intimidazione o ricatto nei confronti dei rappresentanti dell'ordine pubblico a tutti i livelli, incluso quello federale.” (46)

Il 16 novembre 2009 la Corte Interamericana de Derechos Humanos (CIDH) ha emesso una sentenza sul caso González e altre vs. Messico, conosciuto come il caso Campo algodonero dal nome del posto dove erano stati ritrovati i corpi di Claudia Ivette González, Esmeralda Herrera Monreal e Laura Berenice Ramos Monárrez. Per la prima volta al mondo uno Stato, quello messicano, veniva considerato responsabile per il femminicidio di tre donne a causa dell'assenza di diligenza, della mancanza di prevenzione e, in generale, per non aver garantito sicurezza alle vittime di fronte a un contesto di omicidi sistematici di donne.

Nonostante il riconoscimento parziale della propria responsabilità e l'importante progresso in materia di legislazione di genere a livello nazionale, nello Stato di Chihuahua lo Stato messicano ha continuato a dimostrare, a dir poco, inefficacia nell'affrontare il problema: sono dovuti passare 8 anni prima che il parlamento statale di Ciudad Juárez includesse la fattispecie penale dell'omicidio per ragioni di genere nella legislazione e 10 affinché gli desse il nome di femminicidio.

46) Rita Segato, *op. cit.*, p. 30.



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

Peggio ancora, secondo dati della *Fiscalía General del Estado* [Procura] di questa località, dei 40 femminicidi commessi tra il 2017 e il 2019, solo tre si sarebbero conclusi con una sentenza (47). Fino ad ora la Alerta por Violencia de Género, un meccanismo di emergenza creata nel 2012 per coordinare a tutti i livelli di governo azioni contro la violenza femminicida, non è mai stata attivata a Ciudad Juárez.

In anni recenti, sono stati molti i casi di femminicidio che hanno scosso l'opinione pubblica e che, riaccendendo l'indignazione, hanno posto nuovamente l'attenzione sul crescente numero di assassinii di donne e bambine per ragioni di genere. Nonostante sia impossibile quantificare l'orrore in ciascuna di queste vicende, due tra queste esemplificano la terribile accumulazione di violenze nello spazio domestico, evidenziando l'inefficacia di un sistema istituzionale che, attraverso l'omissione, le rende possibili facendosene complice: il crimine contro Ingrid Escamilla e quello della bambina Fátima, entrambi accaduti nel corso della stessa settimana, hanno scioccato il Messico.

Il 9 febbraio 2020, nel Nord di Città del Messico, Ingrid Escamilla, una giovane di 25 anni appartenente alla classe media, è stata brutalmente assassinata nella cucina di casa sua da suo marito Erick, di 46 anni, che dopo averla accoltellata, averle tolta la pelle, vari organi e averla squartata ha cercato di buttare i resti in un canale di scolo. Quando i poliziotti sono arrivati alla abitazione, a seguito di una denuncia, hanno trovato l'assassino ancora insanguinato.

47) Itzel Ramírez, "Ciudad Juárez: la historia sin fin de la violencia contra las mujeres", *La Verdad Juárez*, 25 novembre 2020.



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

Uno di loro ha lasciato filtrare le foto del cadavere di Ingrid, che sono state pubblicate sulla prima pagina di giornali sensazionalisti e sono circolate nelle reti sociali, consumando così un secondo oltraggio alla vittima. Ingrid, che era riuscita a concludere un master in amministrazione d'impresa ed era conosciuta dagli intimi come una persona di carattere allegro e nobile, sette mesi prima aveva presentato una denuncia per violenza familiare, che la Fiscalía aveva considerato inesistente (48).

L'11 febbraio dello stesso anno, Fátima Aldrighett Antón, di 7 anni, scomparve nella Alcaldía [Municipio] Tláhuac, nel Sud-Est povero di Città del Messico. Quando sua madre arrivò a riprenderla a scuola, mezz'ora dopo l'orario di uscita, la bambina non c'era. Il giorno seguente la famiglia diffuse la notizia. Cinque giorni dopo la scomparsa, i suoi resti vennero trovati in un sacco della spazzatura con segni di aver sofferto tortura estrema e abuso sessuale. Il fatto produsse un'ondata di indignazione tra gli abitanti della zona, molti dei quali conoscevano la piccola perché vendeva dolci insieme a sua madre.

Mentre la famiglia peregrinava tra le varie istituzioni governative che si dimostrarono incapaci di gestire il caso, i vicini organizzarono la ricerca, diffusero la foto della piccola e fecero ricorso a telecamere di case e negozi vicini. Ottennero, finalmente, l'ultima immagine della bambina, che la mostrava all'uscita della scuola pubblica che frequentava, mentre veniva indebitamente consegnata a una donna.

48) Milenio digital, "Esto sabemos del feminicidio de Ingrid Escamilla en la GAM", 11 febbraio 2020, <https://bit.ly/3InG7>

Ex La Jornada, "Medios vulneran dignidad de Ingrid al difundir imágenes: Conavim", 11 febbraio 2020.



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

La notte del 19 febbraio furono arrestati i sequestratori: una coppia. Giovanna e Mario Alberto, di circa 29 anni, con otto anni di convivenza e genitori di tre figli di età prossima a quella della vittima. Secondo quanto riferito da un familiare dei sequestratori, Mario Alberto avrebbe preteso da Giovanna che gli procurasse una “fidanzata bambina” oppure lui si sarebbe preso una delle sue stesse figlie. Giovanna allora aveva sequestrato Fátima all'uscita da scuola; la bambina la conosceva: la sequestratrice e presunta coassassina, aveva vissuto qualche tempo in casa della piccola quando era fuggita da Mario perché costui aveva cercato di darle fuoco e la madre di Fátima, in modo solidale, le aveva dato rifugio nel suo precario focolare.

Le istituzioni conoscevano i precedenti della vulnerabilità che circondava la bambina Fátima. Il Sistema Nacional para el Desarrollo Integral de las Familias (DIF) di Città del Messico, rivelò in quei giorni che fin dal 2015, quando Fátima aveva 2 anni, esisteva una pratica in cui si riferiva che la madre soffriva di problemi di salute mentale e che la famiglia viveva in una grande precarietà, tuttavia non era stato preso alcun provvedimento. In precedenza, in uno dei centri di assistenza territoriali del programma Lunas della Secretaría de las Mujeres di Città del Messico, Giovanna, la stessa che successivamente sarebbe stata la carnefice di Fátima, aveva denunciato di essere vittima di violenza familiare (49).

49) “Fátima de la mano del horror. Línea de tiempo”, <https://bit.ly/3jfE3Mc> 17 febbraio 2020;

BBC News, “Fátima;: cuál fue la cadena de negligencias en el asesinato de la niña de 7 años que indigna a México”, <https://bbc.in/3jmRIRB> 18 febbraio 2020.



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

Come risposta a questi e altri femminicidi, l'8 marzo 2020 si è svolta la più grande marcia della Festa della Donna che si ricordi: più di 30.000 donne di tutte le età, condizioni sociali e tendenze politiche hanno preteso giustizia e la fine dei crimini. Il giorno dopo, uno dei quotidiani più influenti in Messico titolava su otto colonne: “Lo esigono migliaia di donne: basta impunità” (50). Un anno dopo, invece, il titolo di testa dello stesso quotidiano recitava: “Causa giusta, violenza inaccettabile” (51).

Nel contesto del confinamento per la pandemia, la marcia dell'8 marzo 2021 ha sfilato tra 1.700 donne poliziotto e si è scontrata contro le recinzioni metalliche che proteggevano il Palacio Nacional. Il bilancio è stato all'incirca di 81 ferite: 19 civili e 62 poliziotte, molte delle quali soffrono, inoltre, di abusi e discriminazione all'interno dei loro stessi reparti.

La risposta presidenziale a questo problema ha oscillato tra minimizzazione, negazione e paranoia. Imbevuto da una visione idealizzata della famiglia, AMLO non ha saputo trovare risposte alla complessità del problema, che riduce a una conseguenza del neoliberalismo e alla perdita dei valori tradizionali. In dichiarazioni durante le conferenze stampa mattutine ha messo in dubbio la veridicità del 90% delle chiamate di emergenza da parte di donne, attribuendo a cospirazioni della destra lo scontento verso la sua azione sui temi di genere. L'ultimo contrasto con il movimento femminista è stata la ferrea difesa che ha compiuto del candidato a governatore di Guerrero, Félix Salgado Macedonio, su cui pesano denunce per stupro.

50) *La Jornada*, 9 marzo 2020.

51) *La Jornada*, 9 marzo 2021.



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

Nel febbraio 2020 il Fiscal General de la República [Procuratore generale], Alejandro Gertz Manero, ha proposto di eliminare la fattispecie penale del femminicidio, introdotta nel Codice Penale nel 2012 e di riclassificarla come omicidio aggravato a causa “della difficoltà di dimostrarlo” e all'incremento del 137.5% di questo delitto (52).

Le deputate di tutti i partiti hanno dovuto spiegargli che il femminicidio si dimostra con una sola delle variabili previste e il passo indietro che la sua scomparsa dal Codice Penale avrebbe significato.

Stando così le cose, in questo Messico che sono molti Messico, in cui, nello stesso anno 1993 inizia a un estremo della carta geografica con la devastazione femminicida a Ciudad Juárez e culmina nell'altro con la proclamazione della Ley Revolucionaria de Mujeres Zapatistas, la realtà mette a confronto il governo attuale con le sue politiche. A un anno dall'inizio della pandemia, i femminicidi sono aumentati e il movimento femminista affronta la sfida di continuare ad avanzare e, al tempo stesso, come dice Marcela Lagarde, di non riprodurre stigmi e meccanismi che possano tradursi in maggiore violenza contro le donne (53).

52) Gustavo Castillo, “Propone la FGR pena de 70 años de prisión a homicidios de mujeres”, *La Jornada*, 5 febbraio 2020.

53) Marcela Lagarde en Verónica Espinosa, “No sintamos que no avanzamos porque no disminuyen los feminicidios”, *La revolución de las mujeres*, Edición especial de la revista *Proceso*, marzo de 2021, p. 18.

IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

5. RESISTENZE

Il Messico non è solo il luogo del mondo dove la devastazione ambientale, i massacri, le esecuzioni extragiudiziali, il commercio sessuale, la corruzione, le sparizioni forzate e i femminicidi avvengono nel modo così terribile che abbiamo tentato di riassumere. È anche un ammonimento e un promemoria: se noi esseri umani non ci decidiamo a cambiare rotta, la catastrofe che si prepara sarà di proporzioni bibliche. Ma il Messico è molto di più. Come hanno osservato scrittori, poeti, viaggiatori e come fanno i suoi abitanti, è anche un laboratorio di resistenze, un luogo speciale dove si danno appuntamento le più diverse utopie che, ogni tanto, provocano esplosioni e sconvolgimenti sociali.

In questo panorama confuso, i popoli originari occupano un luogo di rilievo. Ricordiamoci che le lotte che hanno sostenuto per preservare i loro modi di vita contro diverse forme di sfruttamento, oppressione e dominazione si sono sempre sviluppate secondo due direttrici: azioni legali per far valere i propri diritti e periodiche rivolte armate. E, in qualche modo, la storia dell'ultimo mezzo secolo riproduce questo schema su scala più ampia.

A partire dal 1968, settori urbani, in gran parte studenti, docenti e classi medie, insieme a operai, indigeni e contadini hanno lottato contro la dittatura del Partido Revolucionario Institucional in modi diversi. Alcuni si sono uniti ai movimenti insurrezionali, alcuni dei quali esistono ancor oggi come l' EZLN e l'*Ejército Popular Revolucionario* (EPR).



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

Altri hanno partecipato a diverse lotte (in ambiti scolastici, rurali, di quartiere, ecologiste, femministe) sempre represses con profusione di violenza, sia nelle campagne che nelle città. Altri poi hanno partecipato alla lotta elettorale, coltivando la speranza di una “transizione” pacifica alla democrazia rappresentativa. Erano, in realtà, modalità diverse di una medesima lotta ed esistevano molteplici vasi comunicanti.

La *guerra sucia* produsse diverse reazioni. Nel 1977, nacque il *Comité Pro-Defensa de Presos Perseguidos, Desaparecidos y Exiliados Políticos de México*, più noto come *Comité Eureka*, fondato dall'infaticabile Rosario Ibarra de Piedra, madre di Jesús Piedra, membro *desaparecido* della *Liga Comunista 23 de Septiembre*. Conosciute affettuosamente come “*las doñas*”, le madri, mogli, figlie, sorelle, familiari delle vittime hanno mantenuto il dito nella piaga per oltre quaranta anni, facendo della memoria una bandiera di lotta: la memoria dei *desaparecidos* e anche la memoria di coloro che li avevano fatti scomparire.

Bisognerebbe aggiungere che questa non lotta non è finita: “Crimine di Stato!” e “Né perdono né oblio!”, hanno gridato il 10 giugno scorso, in piena pandemia, i componenti di diversi collettivi mentre manifestavano davanti alla casa dell'ex-presidente Luis Echeverría (99 anni compiuti), uno dei maggiori responsabili della *guerra sucia*.

A metà degli anni ottanta incominciò a prendere forza la lotta per il suffragio effettivo e il rispetto del voto.



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

Il PRI aveva sempre commesso frodi, però, salvo casi isolati, erano di solito alchimie locali con scarso rilievo nazionale. L'ondata di movimenti sorta a causa del terremoto del 1985 a Città del Messico cambiò radicalmente la situazione. Nel 1986, all'interno del partito ufficiale, in preparazione delle elezioni che si sarebbero svolte due anni dopo, nacque una corrente che esigeva trasparenza, democrazia e ritorno alle basi militanti nell'elezione dei candidati. Ideata da Porfirio Muñoz Ledo e guidata da Cuauhtémoc Cárdenas (figlio di Lázaro Cárdenas, il presidente più popolare degli ultimi cento anni), la *Corriente Democrática Nacional*, così si era autodenominata, metteva in questione il carattere autoritario e antidemocratico del partito aprendo una crepa al suo interno. Le proteste culminarono con l'espulsione di militanti e la formazione, insieme ai resti del Partito Comunista e di altre piccole organizzazioni politiche, del *Frente Democrático Nacional*. Nelle elezioni del 1988 vinse il suo candidato, Cuauhtémoc Cárdenas, ma la vittoria gli venne scippata da Carlos Salinas de Gortari, il candidato officialista, che sarebbe stato il presidente più emblematico del neoliberalismo messicano e, a posteriori, il più odiato.

Quella dell'88 fu la prima di una serie di frodi sistematiche che vennero consumate nei decenni successivi, sia nelle elezioni presidenziali come in quelle statali e locali creando una specie di trauma nell'immaginario del popolo messicano. Erano gli anni del crollo del blocco sovietico e della crisi delle guerriglie centroamericane. Nacque il *Partido de la Revolución Democrática*, PRD, erede del *Frente Democrático Nacional*, un partito estremamente eterogeneo in cui fin dall'inizio



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

convivevano autentici combattenti sociali con stalinisti e priisti riciclati. Quello che è certo è che sorsero aspettative riguardo alla realizzabilità della lotta elettorale pacifica, una convinzione che è costata centinaia di assassinati e altrettanti desaparecidos, dato che il PRI non era disposto a condividere il potere.

Il panorama tornò a cambiare radicalmente il primo gennaio 1994. Quel giorno, mentre nei circoli dell'alta finanza si festeggiava l'entrata in vigore del NAFTA, il mega apparato capitalista affrontava uno dei suoi periodici ostacoli provocati dal fastidioso fattore umano. Migliaia di indigeni maya, uomini e donne col volto coperto da passamontagna e armati di fucili rudimentali, irrupero sulla scena politica messicana e del mondo intero. Emarginati dall'universo consumista, assenti dalle statistiche, ammessi nella coscienza nazionale solo come vestigia archeologiche o attrazione turistica, i maya organizzati nell'allora sconosciuto Ejército Zapatista de Liberación Nacional (EZLN), si sollevarono per dire: "¡ya basta!". Basta miseria, basta ingiustizia, basta cecità, basta silenzio.

Il presidente Salinas dispiegò una operazione militare su larga scala per farla finita coi ribelli, mentre dichiarava che era solo una rivolta di indigeni "monolingui", limitata ad alcuni municipi dello Stato del Chiapas. Tuttavia, in centinaia di migliaia ci mobilitammo in tutto il paese per la pace e il governo fu costretto a cessare unilateralmente le ostilità. Poi, per un paradosso tipico del mondo attuale, quegli uomini e donne ribelli si trasformarono rapidamente nello specchio non solo del Messico, ma del mondo intero.



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

Armati allo stesso modo di ironia e di spirito visionario, i maya inalberavano la bandiera di una nuova democrazia per tutti che non avrebbero tardato a definire “intergaláctica”.

Sorta nel momento culminante del neoliberalismo, la ribellione indigena del Messico anticipava i movimenti antiglobalizzatori del nuovo millennio e, nel cercare di rinnovare l'azione politica dalle sue fondamenta, ottenne una importante visibilità nazionale e internazionale. Con quasi tre decenni di attività pubblica sulle spalle, il contributo degli zapatisti alla creazione di un mondo meno ingiusto e alla emancipazione dei popoli originari è innegabile. Testi come la “Declaración de la Selva Lacandona”, “De qué nos van a perdonar” (entrambi diffusi nel 1994) (54) e molti altri figurano tra i grandi documenti del XX secolo insieme a, per esempio “I have a dream” di Martin Luther King.

Proprio per questo il movimento ha subito un forte logoramento e l'impatto di una guerra a bassa intensità che riproduce gli schemi della guerra sucia degli anni settanta. Una guerra condotta dall'esercito regolare ma anche da gruppi paramilitari che hanno commesso massacri tanto crudeli come quello di Acteal (1997) e che continuano attualmente ad agire impunemente come nel caso degli abitanti di Aldama che subiscono le aggressioni della polizia locale e di un gruppo armato di stampo paramilitare di Santa Martha, municipio di Chenalhó. È ammirevole che, nonostante ciò, gli zapatisti siano riusciti a resistere, convocare incontri internazionali e generare propri sistemi di governo, educazione e sanità che hanno ottenuto simpatia e solidarietà nel mondo intero.

54) <https://bit.ly/3ih53vj> e <https://bit.ly/3jfNmeZ>

IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

6. LA CRISI DELL'EZLN

Detto questo, come in Russia nel 1917, come in Spagna nel 1936 e in Rojava oggi, la critica libertaria non può arrestarsi sulle soglie della solidarietà. Il grande problema dell'EZLN è che ha elaborato un attraente discorso libertario che non sempre coincide con la pratica, fatto che si nota tanto nella sua dinamica interna quanto nei suoi rapporti con i collettivi di solidarietà in Messico e in Europa.

Negli anni novanta, abbiamo assunto, alcuni di noi, l'impegno di creare questa "Internazionale della speranza", a cui venivamo invitati. L'obiettivo era aprire spazi che includessero e non escludessero, dove tutti avremmo imparato, dove le nostre aspirazioni e le nostre speranze avrebbero accompagnato l'azione, dove tutto sarebbe stato per tutte e per tutti (Dichiarazione di Berlino, giugno 1996). Da parte loro gli zapatisti (Seconda dichiarazione de la Realidad, agosto 1996) ci chiamavano a costruire una rete di resistenze, lotte e azioni contro il neoliberalismo, ultimo e mortifero avatar del mostro capitalista.

Eravamo mossi da sentimenti di solidarietà, ma non volevamo riprodurre le vecchie pratiche assistenziali tanto comuni nella sinistra dove l'idealizzazione dell' "indio" era l'altra faccia del razzismo e dove "donare" voleva dire annullare l'altro, confinarlo in una condizione di perpetua impotenza. Mettendo in relazione comunità libere che si esprimono attraverso assemblee sovrane arricchite da un arcobaleno di interscambi e nomadismi, le reti avrebbero operato fuori e contro la politica tradizionale.



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

I fondamenti dell'azione si sarebbero determinati a partire dalla pratica stessa (*"caminando preguntamos"*) e nel gioco della costruzione di una "legge comune". Con queste armi avremmo potuto ricondurre le decisioni verso l'unico livello che si può controllare, quello locale. A conti fatti, non si trattava unicamente di "solidarietà" ma di mutuo appoggio, di un intenso andare e venire di idee, persone e sinergie che avrebbe finito per arricchirci tutte e tutti. Il tragitto e il modo di percorrerlo - si diceva - era altrettanto importante della meta. Questo principio era particolarmente importante perché separava il nuovo modo di fare politica nel senso buono del termine dal politicantismo dei partiti.

Un quarto di secolo dopo, il bilancio non è del tutto positivo. Un esempio tra i tanti è la rottura tra l'EZLN e il *Collectiu de Solidaritat amb la Rebel·lió Zapatista* (CSRZ) di Barcellona, lo stesso che, a partire dal massacro di Acteal, era stato il principale animatore della *Comisión Civil Internacional de Observación por los Derechos Humanos* (CCIODH), uno degli organismi più efficaci contro la *guerra sucia* in Messico. Il 15 gennaio 2009 il CSRZ diede pubblicamente notizia della sua autodissoluzione dato che l'EZLN gli aveva notificato "la perdita di fiducia nella relazione fraterna che abbiamo mantenuto nel corso di 15 anni". Ugualmente deplorabile fu il silenzio al riguardo dei collettivi coinvolti nella solidarietà che conoscevano perfettamente la lealtà dei compagni del CSRZ verso la causa zapatista. Di conseguenza, la CCIODH cessò di esistere.

Non è un caso isolato. Nel corso degli anni, molteplici testimonianze segnalano che i comandi dell'EZLN prendono le



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

decisioni politiche importanti, al margine delle assemblee e delle comunità. Javi Herrac, un compagno anarchico che partecipò per oltre dieci anni alla organizzazione dell'educazione autonoma zapatista nella Zona Altos de Chiapas, segnala che nelle comunità esiste un sopra e un sotto. Quelli di sopra sono i comandi politico-militari che hanno l'ultima parola nelle decisioni importanti, valutano i progetti e decidono se il lavoro relativo all'educazione, sanità, amministrazione, eccetera va bene o male. Secondo Herrac, non c'è discussione fraterna, né dialogo, né riflessione comune; tanto meno ci sono assemblee dove si ponga in discussione una proposta o una decisione politica. Quello che c'è, è una autonomia autoritaria dove alcuni comandano e altri obbediscono (55).

Giuseppe "Cippi" Martinelli è autore di un libro sincero sulla sua esperienza di oltre 20 anni come medico al servizio dell'EZLN, in cui non fa altro che esprimere entusiasmo e ammirazione per la lotta delle comunità zapatiste, senza omettere di formulare alcune (timide) critiche, quando lo ritiene necessario (56). Anche così è stato "sospeso" dalla clinica di Oventic dato che il comando non ha approvato la sua testimonianza. Risultato: la clinica è chiusa dal 2018 e le comunità hanno perso un sostegno prezioso. E c'è, d'altra parte, la voce del comandante insurgente Germán (Fernando Yáñez Muñoz), veterano fondatore delle Fuerzas de Liberación Nacional (FLN), il gruppo che ha dato origine all'EZLN, che denuncia calunnie, aggressioni e il

55) Javi Herrac, "Dalla rivolta all'autonomia autoritaria", *A Rivista anarchica*, no. 439, dicembre 2019 - gennaio 2020.

56) Giuseppe Martinelli, *Eternamente straniero. Un medico napoletano nella selva Lacandona*, prefazione di Claudio Albertani, BFS Edizioni Pisa, 2018.



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

trasferimento forzato di cui sono state oggetto le comunità affini al suo gruppo da parte di milizie zapatiste (57).

Inoltre, il messaggio degli ultimi comunicati appare molto lontano dal carattere epico di una volta. Quello che si nota, piuttosto, è una narrazione ai limiti della frivolezza che evita di porre sul tavolo i problemi reali. È in questo contesto che si può comprendere l'ultima iniziativa, il viaggio in veliero di una delegazione zapatista da Isla Mujeres (Quintana Roo) a Vigo (Galizia), e successivamente a Madrid e in altre città d'Europa.

Altra prova della crisi dello zapatismo sono le elezioni di medio termine celebrate il 6 giugno 2021. Mentre a Cherán e in altre zone indigene del Michoacán (58), non si è votato perché le comunità non hanno permesso l'installazione dei seggi elettorali, la partecipazione nelle zone dove si trovano le comunità affini all'EZLN è stata superiore al 70 per cento - ben al di sopra della media nazionale che non supera il 52 per cento (59) - e il partito di governo ha ottenuta una piena vittoria.

Bisognerebbe aggiungere che la politica elettorale del comando è stata piuttosto erratica: quando venne celebrata la Convención Nacional Democrática (agosto 1994), il comando sostenne la candidatura presidenziale di Cuauhtémoc Cárdenas.

57) <https://bit.ly/3irftJ7> e Alejandro Mosqueda, "De la discrepancia ¿a la confrontación? A 48 años de las FLN y a 34 del EZLN", Rompeviento TV, 23 ottobre 2017, <https://bit.ly/3xkvfJN>

58) Ernesto Martínez Elorriaga, "Comunidades indígenas de Michoacán no instalan 92 casillas", <https://bit.ly/3xhnG6x>

59) Cfr.: <https://prepchiapas2021.mx/diputaciones/votos-distrito/mapa>



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

Nel 2000, continuò a sostenere Cárdenas, salvo poi concedere il beneficio del dubbio al vincitore della sfida, Vicente Fox, del Partido Acción Nacional di destra.

Nel giugno 2005, l'EZLN fece conoscere la VI Declaración de la Selva Lacandona in cui proponeva un piano nazionale di lotta, una nuova costituzione e prendeva le distanze da Andrés Manuel López Obrador, il candidato del PRD. Nei mesi seguenti, mentre Televisa -la principale emittente del Messico- guidava la guerra mediatica contro AMLO, la carovana de la Otra [La Otra Campaña] percorreva i 32 stati del paese scortata dalla Policía Federal Preventiva. Il 9 maggio 2006, settimane prima delle elezioni in cui Felipe Calderón del PAN rubò la presidenza grazie all'ennesima frode, il subcomandante Marcos (oggi Galeano) concesse una intervista all'ora di punta proprio alla medesima Televisa (60). Successivamente, precisó che la Otra non avrebbe partecipato alle mobilitazioni contro la frode.

Nel 2012, quando si consumò un'altra frode elettorale, questa volta mediatica, a favore del priísta Peña Nieto, Marcos osservò un prudente silenzio. Tuttavia, nel 2018, l'EZLN e il Congreso Nacional Indígena decisero di partecipare alle elezioni presidenziali con una candidata indipendente, María de Jesús Patricio Martínez, "Marichuy", che non poté comparire sulle schede elettorali, dato che aveva raccolto solo 281.955 firme di appoggio, circa 600.000 meno del necessario. Ricordiamoci, per contrasto, che nel 2001, la Marcha del Color de la Tierra per esigere che venissero riconosciuti i diritti dei popoli indigeni - un

60) L'intervista completa si può consultare in YouTube:
<https://www.youtube.com/watch?v=irLRvbl3qpc>



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

evento epico, comparabile alla “Marcia su Washington per il lavoro e la libertà” del 1963-, aveva riunito un milione di persone nel solo zócalo – la piazza principale - di Città del Messico.

7. LE CONTRADDIZIONI DI MORENA

E che dire di coloro che, anni fa, avevano optato per la lotta elettorale e la presunta transizione alla democrazia rappresentativa? È da molto tempo che il PRD, oggi ridotto al nulla (3,6 per cento nelle ultime elezioni), si è trasformato in una imitazione del PRI. Però sembra proprio che il Movimiento de Regeneración Nacional (Morena) il partito creato nel 2014 dall'attuale presidente Andrés Manuel López Obrador, ex militante di entrambi i partiti, segua gli stessi passi.

Nel 2018, López Obrador ha ricevuto una valanga di voti che ne ha fatto il presidente più votato della storia contemporanea del Messico. La sua elezione ha rappresentato l'apice delle lotte del popolo messicano contro le frodi elettorali e non, come ha assurdamamente affermato il subcomandante Moisés dell'Ezln, il risultato di “trenta milioni che non capiscono il castigliano”(61). È stata anche la materializzazione della speranza di quelle persone che vedevano in lui una persona onesta, capace di abbandonare la strada di spoliazione e corruzione che i precedenti governi avevano percorso e ricondurre il paese per una strada di maggiore equità e giustizia sociale. Oggi, tre anni dopo, la popolarità personale di López Obrador continua ad essere vicina al 60% e le elezioni intermedie del 6 giugno 2021, definite le più

61) *Subcomandante insurgente Moisés, 31 dicembre 2018, <https://bit.ly/3ym3wtr>*

Collegamenti - Quaderno numero 1 Luglio 2021



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

grandi della storia per il numero di governatorati, municipi e seggi nel Congresso che dovevano essere eletti, hanno riaffermato che, nonostante una evidente erosione di consensi, il partito di governo continua ad essere la prima forza politica.

Nonostante ciò, c'è stata una vera *débâcle* di Morena nella sua roccaforte principale: Città del Messico. Oltre ad essere l'epicentro politico e la vetrina nazionale per eccellenza, Città del Messico è pioniera in varie questioni. Fin dal principio degli anni ottanta è stata lo spazio di gestazione di grandi movimenti: le lotte universitarie, le mobilitazioni dei danneggiati dai terremoti, il Movimiento Urbano Popular, le battaglie per legalizzare l'aborto e i matrimoni omosessuali. È stata inoltre la culla di innumerevoli organizzazioni per la difesa dei diritti umani e l'epicentro di dibattiti sociali, culturali e politici. Per tutto questo i partiti di sinistra (prima il PRD e poi Morena) sono riusciti a governare la città nel corso degli ultimi 24 anni.

Tuttavia, il 6 giugno, la presenza del partito di governo si è ridotta della metà: nelle 16 *alcaldías* che compongono la città, Morena è passato da governarne 14 a solo 7. I discorsi del presidente, lungi dall'evidenziare autocritica alcuna, si sono basati sulla stigmatizzazione di una presunta classe media egoista che si lascia manipolare dalle campagne di fango della destra. È evidente che molti che hanno votato AMLO nella capitale nel 2018, nel 2021 non si sono sentiti rappresentati dai suoi candidati, vari dei quali riciclati impresentabili, e che nemmeno hanno approvato l'amministrazione delle *alcaldías* uscenti. La città che ha ottenuto conquiste e diritti sociali importanti nel corso degli ultimi 24 anni, è finita sequestrata da tribù clientelari senza



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

vocazione né principi e ora si trova nelle mani di una destra ancora peggiore.

A livello nazionale, l'attuale governo ha incentrato la sua agenda sulla lotta alla corruzione e sulla giustizia sociale. Quello che è certo è che l'economia va male da prima della pandemia. I poveri si ritrovano ora più poveri e i ricchi più ricchi. Secondo dati ufficiali, il numero di messicani che hanno redditi inferiori al valore del paniere alimentare di base è aumentato dal 35.6 per cento al 39.4 per cento. Questo vuol dire che 50.1 milioni di persone non hanno di ché soddisfare le proprie necessità di base (62).

All'altro lato dello spettro, 6 pesos ogni 10 della ricchezza nazionale si trovano nelle mani dell'1% della popolazione (63). I tredici imprenditori più potenti del paese, tra i quali figurano Slim, Salinas Pliego, Larrea e Balléres -vale a dire coloro che si sono arricchiti nel sessenio di Salinas de Gortari -, hanno aumentato la loro fortuna, nonostante o forse grazie alla pandemia (64).

D'altra parte, anche se la politica del governo cerca di beneficiare i ceti vulnerabili, quello che è certo è che colpiscono le pensioni di coloro che hanno versato contributi per decenni (65).

62) Sebastián Barragán, "Pobreza laboral alcanza a 50.1 millones de mexicanos: sobre todo mujeres y en el sector informal", 19 maggio 2021, <https://bit.ly/3fuaxB5>

63) "Seis de cada 10 pesos de la riqueza nacional, en manos de 1% de la población", *La Jornada*, 26 marzo 2021.

64) "Forbes World's Billionaires List. The Richest in 2021", <https://www.forbes.com/billionaires/>

65) "Corte determina que tope de pensión jubilatoria en ISSSTE será en UMA", *El Financiero*, 19 febbraio 2021.



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

Ancor prima bisogna aggiungere che, nonostante la sua veemente retorica anti-neoliberale, il governo morenista utilizza l'austerità monetarista più stantia, dato che non ha smesso di ridurre l'investimento pubblico nei settori della sanità, istruzione e infrastrutture. Aumenta, al contempo, l'ammontare dei sussidi ai poveri il che, esattamente come ai tempi del PRI, non è altro che un mero palliativo.

Con la creazione nel 2019 della Guardia Nacional -erede dei vecchi corpi repressivi, come la scomparsa Policía Federal Preventiva-, il governo di AMLO ha legalizzato la permanenza dell'esercito nelle strade, la stessa cosa che aveva promesso di sospendere quando si trovava all'opposizione. Più di 90mila uomini in uniforme pattugliano ora le strade del paese e, per di più, la Secretaría de la Defensa Nacional (Ministero della Difesa) si è trasformata in una potenza economica di primo livello. Oltre che essere proprietaria di banche ed essere responsabile di vari cantieri, la SEDENA sarà proprietaria del Tren Maya, il megaprogetto di carattere turistico messo in discussione dalle comunità indigene di Campeche, Yucatán e Quintana Roo, e del nuovo aeroporto Felipe Ángeles a Santa Lucía, nei dintorni di Città del Messico (66).

È importante ricordare che, come abbiamo già segnalato, l'esercito messicano, oltre che repressore, è coinvolto in ogni sorta di scandali: corruzione, tortura, sparizione di persone e, ovviamente, narcotraffico. Tuttavia, con la minaccia di creare uno

66) "Ejército mexicano será el "propietario" del Tren Maya",

<https://bit.ly/3lw7Um7>;

"México inaugura la pista militar del nuevo aeropuerto de Santa Lucía",

<https://bit.ly/37j6mnm>



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

scandalo diplomatico il governo di AMLO ha scelto di liberare il già citato generale Cienfuegos dalle galere nordamericane per poi proscioglierlo da ogni accusa (67).

D'altra parte, si è dato impulso a più progetti ecocidi come, per esempio, il Corridoio Interoceanico dell'Istmo di Tehuantepec e la Raffineria Dos Bocas, entrambi contestati dagli abitanti e dai gruppi ecologisti. Alcuni di questi progetti hanno già mietuto vittime, Samir Flores, noto oppositore del Progetto integrale Morelos -una centrale termoelettrica, un gasdotto che attraversa più di 60 comunità contadine negli stati di Morelos, Puebla e Tlaxcala e un acquedotto per trasportare 50 milioni di litri di acqua al giorno dal Río Cuautla che appartengono ai titolari dell'ejido di Ayala (il villaggio di Emiliano Zapata)-, è stato assassinato il 20 febbraio 2019, senza che fino ad ora siano stati individuati i colpevoli.

Sono morti da allora altri difensori dei boschi e del patrimonio ecologico del Messico. Ricordiamo tra gli altri Fidel Heras Cruz, oppositore delle centrali idroelettriche Paso de la Reina e Río Verde (Oaxaca), assassinato a colpi d'arma da fuoco il 21 gennaio passato; Marco Antonio Arcos Fuentes, commissario municipale di Jaleaca de Catalán (Guerrero), giustiziato il 21 di maggio; i leader yaqui Agustín El Roque Valdez, Tomás Rojo Valencia e Luis Urbano Domínguez Mendoza, combattenti per la difesa dell'acqua nel settentrionale Stato di Sonora, ammazzati in differenti date dei mesi di maggio e giugno e José Ascensión Carrillo Vázquez, che aveva guidato mobilitazioni contro la miniera d'oro a cielo aperto Peñasquito -la più grande

67) *“La FGR exonera a Salvador Cienfuegos”, La Jornada, 15 gennaio 2021.*



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

dell'America Latina, proprietà del consorzio statunitense Newmont-, trovato morto e con segni di tortura, insieme ad altre otto persone il 5 giugno.

Nel campo del diritto di asilo, ci sono due fatti abietti che vale la pena menzionare. Il 9 ottobre 2020, è stato arrestato ad Acapulco e consegnato alle autorità del Guatemala, César Montes, di 77 anni, uno dei dirigenti storici della guerriglia di quel paese. Nel giugno 2021, agenti dell'Instituto Nacional de Migración de México hanno arrestato a Tijuana Christopher Doyon, un noto attivista hacker, collaboratore di Wikileaks e di Anonymous e l'hanno consegnato alle autorità nordamericane per rispondere di accuse che possono mantenerlo in carcere per decenni. Entrambi avevano chiesto asilo al governo messicano in qualità di rifugiati politici.

8. A MO' DI BILANCIO

Dal nostro punto di vista, il problema principale a cui si trova di fronte il Messico è che si sono persi i nessi che per decenni erano esistiti tra le differenti lotte sociali. Ciò nonostante, è vero che la resistenza continua e persino aumenta in diversi ambiti della vita politica e sociale, anche in quelli in cui non c'è sufficiente comunicazione e ancor meno interazione.

Che cosa resta al popolo messicano? Abbandonare la fede in improbabili redentori e scommettere sull'autonomia individuale e collettiva. Il paese sta toccando il fondo, ma non tutto è perduto, l'EZLN continua ad essere un polo di resistenza e se si decidesse ad abbandonare le sue pratiche autoritarie ed



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

escludenti, potrebbe tornare a svolgere il ruolo unificatore che ha avuto in passato.

Attualmente, ci sono vari movimenti sociali che dimostrano una grande vitalità. Qui ne menzioneremo tre. In primo luogo, ci sono le reti dei collettivi femministi e anarcofemministi che, come abbiamo visto, continuano a provocare mal di testa al governo e che in futuro potrebbero, come crediamo, ampliare i loro orizzonti verso prospettive più classiste. È molto importante anche il movimento studentesco in difesa delle *escuelas normales rurales* [istituti fondati nel 1922 per la formazione dei maestri nelle campagne] che resistono nelle regioni indigene del paese. Nei mesi di maggio e giugno studenti della *Escuela Rural Mactumactzá* di Tuxtla Gutiérrez (Chiapas), sono stati duramente repressi e 195 di loro incarcerati dal governo morenista dello Stato. Al momento di chiudere queste note, si trovano in libertà provvisoria, ma affrontano gravi imputazioni per i delitti di sommossa, furto con violenza, danni patrimoniali, attentati contro la pace e *pandillerismo* [associazione a delinquere]. In un'intervista al quotidiano *La Jornada*, i suoi portavoce hanno dichiarato che in Chiapas è più pericoloso essere *normalista* che narcotrafficante (68).

E in ultimo, ma non meno importante, c'è la *Coordinadora Nacional de Trabajadores de la Educación (CNTE)*, la dissidenza degli insegnanti che, da più di quattro decenni, rappresenta l'opposizione meglio organizzata del paese.

68) Laura Poy y Elio Henríquez, "En Chiapas es más peligroso ser normalista que narco, deploran", *La Jornada*, 23 maggio 2021.

Collegamenti - Quaderno numero 1 Luglio 2021



IN CHE MOMENTO SI È FOTTUTO IL MESSICO?

Ricordiamoci che nel 2006, la Sezione 22 della CNTE, attraverso l'*Asamblea Popular de los Pueblos de Oaxaca* (APPO), è stata protagonista della rivolta urbana più importante degli ultimi decenni in America Latina: il governo locale fu costretto a fuggire e nel corso di mesi Oaxaca rimase nelle mani del movimento sociale. Anche se la CNTE è divisa e una parte lo appoggia, la dissidenza degli insegnanti continua a provocare dolori di testa a López Obrador.

E per finire vorremmo accennare al fatto che, diffuso per tutto il paese, esiste un nuovo anarchismo, composto principalmente da collettivi di giovani attivi nella solidarietà con gli zapatisti, nei movimenti studenteschi, in attività controculturali e in difesa dell'ambiente. Ma questa è un'altra storia e la racconteremo un altro giorno.

Aprile-giugno 2021

Anno secondo della dittatura sanitaria

LUGLIO 2021
QUADERNO N.1

COLLEGAMENTI

PER L'ORGANIZZAZIONE
DIRETTA DI CLASSE

